

**ROSARIO SAPIENZA**

**ECHI DI FINE MILLENNIO**  
**Un programma di ricerca**

**2010 – 2.2**

**Fogli di lavoro**  
per il Diritto Internazionale



Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*

Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*

Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile, Giuseppe Matarazzo*

Volume chiuso nel mese di settembre 2010

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*

<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585

**Cattedra di Diritto Internazionale**

Via Gallo, 24 - 95124 Catania

E-mail: [risorseinternazionali@lex.unict.it](mailto:risorseinternazionali@lex.unict.it)

Redazione: [foglidilavoro@lex.unict.it](mailto:foglidilavoro@lex.unict.it)

Tel: 095 230857 - Fax 095 230489

Pubblichiamo qui di seguito un “editoriale” del nostro direttore, professor Rosario Sapienza, che illustra le ragioni e le modalità di realizzazione della nostra nuova sezione “Echi di fine millennio” dedicata alla pubblicazione dei materiali relativi al progetto di ricerca che porta lo stesso intitolato.

La redazione



Abbiamo pubblicato e ancora pubblicheremo i testi di trattati internazionali e di altri materiali normativi provenienti dalla prassi internazionale della seconda metà del secolo scorso non certo per il desiderio, che pure sarebbe lodevole, di celebrarne gli anniversari.

Ci muove invece un interesse ulteriore e cioè quello di indagare e riflettere su quanto di quella stagione di fine millennio sia rimasto vivo e vitale oggi nell'attuale dimensione della comunità internazionale e del suo diritto.

Fu, quella del secondo dopoguerra, una stagione assai feconda per le cose del diritto internazionale, un continuo susseguirsi di progettualità anche radicalmente alternative fra di loro, ma tutte sempre collocate nella dimensione di un pluralismo multilateralista che oggi si fa fatica a rintracciare nella prassi internazionale a noi contemporanea.

Gran parte di questi sviluppi si svolse nell'alveo delle Nazioni Unite, o comunque in dialettica serrata con quanto al suo interno avveniva. Con riferimento a ciò che avvenne all'interno delle Nazioni Unite va fatta menzione innanzitutto dell'imponente lavoro di codificazione del diritto internazionale portato avanti dalla Commissione per il diritto internazionale, lavoro che non si arresta, ma che prosegue certamente con minor slancio di quanto operato proprio nel periodo cui ci riferiamo.

E, sul versante più politico, dei lavori in Assemblea Generale, il riferimento ineludibile va alla Dichiarazione sui Principi del Diritto Internazionale applicabili alle Relazioni Amichevoli tra gli Stati del 1970, vera e propria bibbia del disgelo post guerra fredda insieme con il *pendant* regionale rappresentato dalla Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa che in quegli stessi anni si tenne in più sessioni fino a dar vita poi all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

In una posizione di critica radicale all'ordine internazionale che si incentrava sull'internazionalismo liberale delle Nazioni Unite si pose poi, com'è noto, il movimento degli Stati in via di sviluppo per l'instaurazione di un Nuovo Ordine Economico Internazionale. Nel 1973, alla Conferenza di Algeri, venne lanciato il progetto appunto di un nuovo ordine internazionale che riprendeva lo slancio della Conferenza di Bandung del 1955 e che dal campo delle relazioni economiche si estese ben presto fino a diventare una complessa strategia di ripensamento dialettico del diritto internazionale.

Da questa conflittualità permanente non si è usciti ancor oggi, anche se i propositi di universale palingenesi che furono di quegli anni sembrano ormai accantonati. Ciò non vuol dire però che non rimanga ancora vivo l'interesse per la ricostruzione di quegli sviluppi e per quanto ancor oggi si muove sulla base di quelle vicende.

Parallelamente, anche gli studiosi del diritto internazionale hanno affinato i loro strumenti analitici e tra le tante ricostruzioni merita particolare attenzione quella che, prendendo spunto dalle celeberrime *Storr Lectures on Jurisprudence*, tenute nel 1955 da Philip Jessup all'Università di Yale, intende studiare il diritto internazionale non già come opera degli Stati in concerto fra di loro, ma nel quadro di una complessiva ricostruzione di tutto il diritto che, quale che ne sia la fonte, si applica a fatti che eccedono la semplice dimensione nazionale. Quell'approccio, o meglio quegli approcci, che si definiscono ancor oggi di *Transnational Law*.

Anche di questi sviluppi occorre dar conto e soprattutto indagare il campo di ricerca, ancora poco arato, mi pare, di come queste strategie dichiaratamente alternative si rapportino agli indirizzi "*mainstream*" sopra richiamati, che ancor oggi sono predominanti nella comunità degli studiosi delle cose del diritto internazionale.

Per scoprire infine se il diritto internazionale sia o possa essere un ordinamento giuridico autonomo e compaginato, distinto da quelli degli Stati, o se invece esso non debba piuttosto esser visto come un complesso asistemico di norme che spetta all'interprete ricostruire attraverso l'affinamento di strategie di coordinamento.